

## COMUNE DI MODENA

### DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno duemiladodici in Modena il giorno quattordici del mese di maggio ( 14/05/2012 ) alle ore 14:30, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1^ convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

1	Pighi Giorgio	Sindaco	SI	22	Gorrieri Franca	SI
2	Liotti Caterina Rita	Presidente	SI	23	Guerzoni Giulio	SI
3	Pellacani Gian Carlo	Vice Presidente	SI	24	Leoni Andrea	SI
4	Andreana Michele		SI	25	Morandi Adolfo	SI
5	Artioli Enrico		NO	26	Morini Giulia	SI
6	Ballestrazzi Vittorio		SI	27	Pini Luigi Alberto	SI
7	Barberini Stefano		SI	28	Prampolini Stefano	SI
8	Barcaiolo Michele		SI	29	Ricci Federico	SI
9	Bellei Sandro		SI	30	Rimini Stefano	SI
10	Bianchini Walter		SI	31	Rocco Francesco	SI
11	Campoli Giancarlo		SI	32	Rossi Eugenia	SI
12	Caporioni Ingrid		SI	33	Rossi Fabio	SI
13	Celloni Sergio		SI	34	Rossi Nicola	SI
14	Codeluppi Claudia		SI	35	Sala Elisa	SI
15	Cornia Cinzia		SI	36	Santoro Luigia	SI
16	Cotrino Salvatore		SI	37	Taddei Pier Luigi	SI
17	Dori Maurizio		SI	38	Torrini Davide	SI
18	Galli Andrea		SI	39	Trande Paolo	SI
19	Garagnani William		SI	40	Urbelli Giuliana	SI
20	Glorioso Gian Domenico		SI	41	Vecchi Olga	SI
21	Goldoni Stefano		SI			

e gli Assessori:

1	Alperoli Roberto	SI	6	Nordi Marcella	SI
2	Arletti Simona	SI	7	Giacobazzi Gabriele	SI
3	Boschini Giuseppe	SI	8	Poggi Fabio	SI
4	Maletti Francesca	SI	9	Querzè Adriana	SI
5	Marino Antonino	SI	10	Sitta Daniele	SI

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune Maria Di Matteo

La PRESIDENTE Caterina Rita Liotti pone in trattazione il seguente

#### OGGETTO n. 27

Prot. Gen: 2012 / 48850 - IS - COSTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE FINALIZZATA A GESTIRE SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI COMUNALI 0-6 ANNI - APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI STATUTO  
(Relatore Assessore Querzè )

L'assessore QUERZE' illustra: "Oggi portiamo in discussione la delibera relativa allo statuto della Fondazione, di cui abbiamo approvato la settimana scorsa le linee di indirizzo. Tra i due atti, linee di indirizzo e statuto, c'è una congruità di tipo logico, contenutistico e procedurale, nel senso che la delibera sulle linee di indirizzo svolge proprio il compito di orientare anche lo statuto, che assume in questo contesto una dimensione più tecnica. Lo scorso velocemente. Lo statuto è l'allegato dell'atto deliberativo.

Viene costituita una Fondazione, denominata Fondazione Cresciamo, con sede in Modena, che non ha scopo di lucro e non può distribuire utili. Le finalità della Fondazione sono quelle espresse dal Comune di Modena e sono relative allo scopo di gestire, attraverso un modello innovativo, i servizi scolastici ed educativi rivolti alla fascia di età 0-6 anni, raccogliendo e sviluppando l'esperienza maturata dal Comune di Modena nell'organizzazione e nella gestione dei servizi dell'infanzia.

La Fondazione agisce perseguendo la realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione per tutti i bambini e le bambine. La Fondazione promuove la partecipazione dei lavoratori e la collaborazione delle famiglie. Gestirà strutture che saranno progressivamente individuate dal Comune (quindi scuole), garantendo l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività didattica che, come ricordavo prima in relazione ad uno dei primi punti delle linee di indirizzo, sarà svolta a gestione diretta, con personale della Fondazione; organizzerà la gestione dei servizi ausiliari; riscuoterà le rette di frequenza, e sarà orientata all'ottenimento della parità scolastica, trattandosi, per quanto riguarda le scuole per bambini dai 3 ai 6 anni, di sistema nazionale di istruzione per quanto riguarda le scuole paritarie.

Oltre a questa finalità, centrale, la Fondazione svolgerà attività strumentali accessorie e connesse, che riguarderanno, a titolo solo di esempio: la possibilità di stipulare convenzioni e contratti necessari o utili al raggiungimento dei propri scopi; ricorre a qualsiasi forma di finanziamento con istituti di crediti, banche, società, concedendo le opportune garanzie; amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comandataria, o comunque posseduti; partecipare ad associazioni, consorzi, società, raggruppamenti di imprese, Enti e Istituzioni Pubbliche e private; promuovere e organizzare manifestazioni, convegni, incontri, procedendo anche alla pubblicazione dei relativi atti e documenti, nonché tutte quelle iniziative idonee a favorire un organico contatto tra la Fondazione e gli operatori del settore di riferimento; svolgere attività formativa, punto ed elemento caratteristico e costitutivo della professionalità dei docenti; svolgere in via accessoria e strumentale al perseguimento dei fini istituzionali, anche attività eventuali di commercializzazione, anche con i riferimenti al settore dell'editoria, nei limiti delle leggi vigenti in materia, della multimedialità e degli audiovisivi in genere, evidentemente connessi alla produzione editoriale, documentativa di atti e attività relative proprio alla documentazione e alla ricerca educativa e didattica.

Il patrimonio della Fondazione è costituito dal fondo di dotazione, costituito dal riferimento in denaro, beni mobili, immobili o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi, effettuati dal fondatore originario, cioè il Comune di Modena, in sede di atto costitutivo, e successivamente da eventuali altri fondatori aderenti; da elargizioni, lasciti, eredità o contributi in denaro, o beni mobili e immobili di Enti Pubblici o privati, di persona fisiche, di eventuali avanzi di gestione, e da contributi al patrimonio della Fondazione dallo Stato, da Enti territoriali, da altri Enti Pubblici o dall'Unione Europea. Ricordo, per quanto riguarda lo Stato, che l'acquisizione della condizione da parte delle scuole dello status di

parità scolastica corrisponde a trasferimenti economici da parte del Ministero.

Il fondo di gestione della Fondazione è costituito dalle rendite, dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della Fondazione medesima, da eventuali donazione o disposizioni testamentarie, da eventuali altri contributi attribuiti dallo Stato, da Enti territoriali, da altri Enti Pubblici o dalla stessa Unione Europea, dai contributi in qualsiasi forma concessa dai fondatori e dai sostenitori.

I membri della Fondazione si dividono in tre fondamentali categorie: il fondatore originario, i fondatori aderenti e i sostenitori. Il fondatore originario è il Comune di Modena, come abbiamo visto, che ha sottoscritto l'atto costitutivo. Ricordo, anche dal punto di vista proprio tecnico, che la prevalenza del Comune di Modena all'interno della Fondazione è legata alla finalità, alla missione stessa della Fondazione, cioè gestire direttamente servizi educativi precedentemente a gestione diretta del Comune. Successivamente al fondatore originario, quindi il Comune di Modena, possono diventare fondatori aderenti esclusivamente Amministrazioni Pubbliche, gli organismi di diritto pubblico che, sempre condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscano al fondo di dotazione e al fondo di gestione nelle forme e nella misura determinati dall'assemblea. Questo tema dell'ingresso nella Fondazione di ulteriori eventuali fondatori aderenti, purché pubblici, si ricollega con una parte del discorso che abbiamo sentito svolgere sia dal Sindaco che dall'Assessore al Bilancio rispetto al tema del area vasta e della possibilità di gestioni integrate e coordinate anche di servizi alla persona per l'infanzia, che potrebbero trovare proprio in questo strumento, in questa possibilità rappresentata nello statuto, cioè quella dell'ingresso in Fondazione di fondatori aderenti, appunto, delle condizioni concrete di realizzazione.

Un'altra categoria molto interessante e innovativa è quella dei sostenitori. Possono ottenere la qualifica di sostenitori persone fisiche, persone giuridiche, pubbliche o private, Enti che, sempre condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscano alla realizzazione dei suoi scopi, nella misura minima definita dall'assemblea, mediante contributi in denaro, ovvero con attività, anche personale, di particolare rilievo e con l'attribuzione di beni materiali e immateriali. Questa è una delle più interessanti - credo - scommesse della Fondazione, che non cerca e stimola naturalmente soltanto l'attribuzione di beni e denari, ma anche il conferimento di attività, tempo, competenze di tipo personale da parte appunto dei sostenitori stessi che, in modo privilegiato e regolamentato da apposita norma interna, saranno anche i genitori, per i quali lo statuto prevede che possano essere istituite particolari categorie di sostenitori, proprio per favorire - come si diceva in apertura - la più ampia e attiva partecipazione.

I componenti degli organi della Fondazione sono scelti, in generale, tra persone di piena capacità civile; è contenuto nello statuto l'elenco di persone che non possono far parte della Fondazione stessa.

Per quanto riguarda l'assemblea, ricordiamo che l'assemblea della Fondazione è composta dal fondatore originario, dagli eventuali fondatori aderenti e dai sostenitori, e tutti hanno diritto di partecipare ai lavori dell'assemblea stessa. Quindi questa possibilità di partecipare ad un organismo, che dà comunque indirizzi al CdA, collega il tema della partecipazione del conferimento di beni, denari, attività e competenze alla partecipazione non nominale, ma diretta, all'indirizzo della Fondazione stessa.

All'interno della Fondazione hanno diritto di voto il fondatore originario e i fondatori aderenti, e hanno diritto di parola i fondatori sostenitori. Questo per garantire e

mantenere il concetto e la pratica del controllo analogo che il Comune di Modena deve mantenere.

Ancora, le competenze dell'assemblea sono l'approvazione del bilancio di previsione annuale, l'approvazione del bilancio di esercizio, l'approvazione delle modifiche statutarie e dei regolamenti interni, la determinazione delle contribuzioni al fondo di dotazione e al fondo di gestione necessarie per richiedere la qualifica di fondatore aderente, e per richiedere la qualifica di sostenitore.

Il Presidente, altro organo della Fondazione, è anche Presidente del CdA ed è nominato dal fondatore originario. Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione di fronte a terzi in giudizio, esercita tutti i poteri di iniziativa necessari al buon funzionamento della Fondazione, e adotta, in caso di necessità ed urgenza, gli atti di competenza del CdA, sottoponendoli poi successivamente alla ratifica del Consiglio medesimo, nella prima riunione successiva all'adozione degli atti citati.

Il Consiglio di Amministrazione - questo è un passaggio particolarmente significativo - è composto dal Presidente della Fondazione e da altri quattro componenti, nominati dal fondatore originario, cioè dal Comune di Modena; due dei quattro componenti saranno individuati dal fondatore originario all'interno di una rosa di nominativi proposta dal coordinamento dei Consigli di Gestione. Questa rosa verrà espressa da genitori di bambini e bambine frequentanti le strutture gestite dalla Fondazione, con priorità ai genitori che già si sono impegnati nei Consigli di Gestione delle scuole stesse. I componenti del CdA restano in carica per tre esercizi, quindi per tre anni, salvo revoca in qualsiasi momento, ovvero dimissioni.

Per quanto invece riguarda le competenze del Consiglio di Amministrazione, provvede alla gestione della Fondazione nell'ambito degli indirizzi stabiliti dall'assemblea con l'approvazione del bilancio di previsione e del programma delle attività. Le cariche di Presidente, di componente dell'assemblea e di componente del Consiglio di Amministrazione sono gratuite, così come è previsto dalla legge.

Il revisore contabile, che deve essere nominato, vigila sulla gestione finanziaria della Fondazione, accerta la regolare tenuta delle strutture contabili, esamina le proposte di bilancio preventivo e di esercizio, redigendo apposite relazioni, effettuando verifiche.

Abbiamo inserito nello statuto l'eventualità di procedere alla nomina di un direttore, non pensando tanto alla situazione attuale, rispetto alla quale dal punto di vista gestionale e organizzativo riteniamo che il direttore non possa non essere nominato, ma quanto pensando in prospettiva ad una eventuale notevole complicazione ed ampliamento della Fondazione, che potrebbe determinare una significativa diminuzione delle scuole gestite direttamente dal Comune, ed un altrettanto significativo aumento delle scuole gestite dalla Fondazione, che potrebbe appunto richiedere la nomina di un direttore.

Questa è in sostanza una sintesi degli elementi credo più rilevanti dello statuto. Nella delibera che accompagna l'allegato, costituito dallo statuto stesso, si fa anche riferimento alla necessità di prendere atto che il primo Consiglio di Amministrazione della Fondazione sarà costituito dai nominativi che saranno indicati dal Sindaco, al quale lascio la parola”.

Il SINDACO: “Voi sapete che quando si fonda un nuovo organismo si pone un problema di costruire in prima stesura l'atto che deve avere come contenuti tutti i requisiti, compresi quelli che nel momento in cui l'organismo sarà in funzione deriveranno da prerogative di soggetti diversi. In questo caso si tratta di indicare all'interno dell'atto costitutivo i nomi dei Consiglieri di Amministrazione della Fondazione Cresciamo. E' previsto dal Codice Civile e applicato uniformemente il criterio che i primi soggetti che vengono a far parte di questi organismi vengono indicati nell'atto su proposta del soggetto che, in base alle norme vigenti, ha il potere di indicarli.

Voi sapete che la maggior parte delle nomine sono di competenza del Sindaco in base a criteri fissati dal Consiglio Comunale, solo eccezionalmente alcune nomine sono di competenza del Consiglio Comunale, e quindi è necessario in questo caso che, ad integrazione dell'atto deliberativo, sotto condizione di validità dell'atto, il soggetto preposto, cioè il sindaco, indichi quali sono questi soggetti. L'individuazione in questo caso non può che rispettare le modalità che sono previste dallo statuto che viene portato in approvazione. Quindi il numero dei Consiglieri sarà quello indicato dallo statuto (non posso indicare un numero diverso), e dovranno avere gli stessi percorsi, cioè due individui sono individuati nell'ambito di una rosa di nomi proposti dal Coordinamento dei Consigli di Gestione ed espressa dai genitori dei bambini e delle bambine frequentanti le strutture che saranno gestite dalla Fondazione.

Per quanto riguarda gli altri tre componenti, tra cui il Presidente, ho ritenuto opportuno indicare tre persone, che conoscono molto bene la realtà dell'istruzione modenese, perché lavorano o hanno lavorato presso il Settore Istruzione. Come Presidente della Fondazione ho individuato il dottor Massimo Terenziani, dirigente responsabile del Servizio Diritto allo Studio dell'anno 2000, e precedentemente funzionario nel medesimo servizio dal 1994. Come secondo componente ho individuato la dottoressa Benedetta Pantoli, anch'essa dirigente presso il nostro Settore Istruzione dal 2008 come responsabile del Servizio Educativo e Scolastico 0-6 anni, e precedentemente, dal 1990, responsabile dei Servizi Educativi alla Prima Infanzia in una realtà privata. Come terzo componente ho individuato la dottoressa Lucia Selmi, che è stata dipendente della nostra Amministrazione in qualità di responsabile del Coordinamento Pedagogico, e di cui tutti abbiamo avuto modo di apprezzare negli anni scorsi la capacità e la particolare dedizione a questa mansione. Gli altri due componenti, infine, sono stati individuati fra i genitori.

All'interno delle scuole i Presidenti dei Consigli di Gestione si sono fatti parte attiva nella ricerca e nella sollecitazione di candidature, nell'ambito di un percorso partecipato, al termine del quale il Coordinamento dei Consigli di Gestione ha formato una rosa di nomi. Nell'ambito di questa rosa ho individuato i seguenti nominativi: dottor Pietro Minozzi, 40 anni, laureato in economia e commercio, dottore commercialista presso lo Studio Guiduzzi & Associati di Sassuolo, di cui è socio; architetto Claudia Zoboli, per due mandati Presidente del nido comunale Villaggio Giardino, e per un mandato Presidente della scuola comunale d'infanzia Saluzzo, di cui oggi è componente del Consiglio di Gestione.

Vi informo che anche per quanto riguarda il ruolo di revisore unico della Fondazione ho attinto dall'apposito elenco per le nomine dei Revisori dei Conti presso Enti, aziende e Istituzioni, individuando la dottoressa Silvana Grillenzoni, commercialista con studio a Modena, Via San Pietro. La dottoressa Grillenzoni non svolge attualmente il ruolo di revisione o membro del Collegio Sindacale in nessuno dei nostri organi partecipati; viene pertanto pienamente rispettata l'indicazione, sia pure di carattere metodologico, data da questo Consiglio di evitare il cumulo delle cariche”.

Il consigliere BARCAIUOLO: “Io, ai sensi dell’articolo 41 del nostro regolamento, chiedo di porre una questione sospensiva sulla delibera in oggetto”.

La PRESIDENTE: “Come recita l'articolo, è possibile in ogni momento porre questa sospensiva, ed è previsto dal regolamento che ci sia un intervento a favore ed un intervento contrario, quindi le motivazioni ce le dirà il Consigliere nel suo intervento, perciò procediamo con questa procedura, che è quella dell’articolo 41 del regolamento, e intanto, dopo che abbiamo ascoltato le motivazioni, poi qualcuno deciderà di fare un intervento di risposta. Prego”.

Il consigliere BARCAIUOLO: “Io sono francamente molto preoccupato da una delibera di questo tipo, sono preoccupato, e credo che dovrebbe essere preoccupato ogni amministratore di questo Comune, perché io ho chiesto una questione di sospensiva perché credo che su alcuni aspetti una scelta di questo tipo meriterebbe degli approfondimenti maggiori, che non credo ci siano stati. Meritano approfondimenti maggiori quello che per molti, e anche per me, ma a prescindere da quello che penso io, andrebbe fatta una verifica maggiore se una delibera di questo tipo è o non è di fatto un’elusione di una norma imperativa, se la norma da cui discerne tutto ciò che ha comportato la proposizione di questa Fondazione sia o non sia una norma cogente anche per un’Amministrazione Pubblica, e anche per il Comune di Modena.

Questo lo dico perché secondo me da questo punto di vista esistono dei problemi, che potrebbero verificarsi nel momento in cui la Fondazione inizierà l’iter per l’acquisto della personalità giuridica, sia essa data dalla Regione, o sia essa data dalla Prefettura. Quindi io su questo nutro dei dubbi, perché con un iter, che si deve ancora aprire rispetto alla acquisizione di personalità giuridica, con una serie di ombre che restano secondo me nella scelta di creare una Fondazione, che può - a giudizio di molti esperti - altro non essere che elusione di una norma imperativa, potrebbe non derivare la concessione della personalità giuridica. Il che ovviamente provocherebbe delle problematiche molto serie.

Un’altra questione, che io pongo all’attenzione di tutti, e pongo all’attenzione di tutti in questo momento, è invece una recente modifica legislativa, e mi riferisco alla variazione e alla modifica della Legge n. 287 del 10 ottobre ’90, in cui il recente Decreto Salva Italia nel suo articolo 35 ha modificato, aggiungendo alla legge già citata, quindi la 287/90, un articolo 21 bis, che esamina e disciplina i poteri, aumentandoli, dell’autorità garante, della concorrenza e del mercato, perché se è vero che un servizio, come quello degli asili in questo caso, è un servizio che in larga parte è dato sul territorio, o comunque in buona parte, non sta certo a me fare delle statistiche, anche perché non ho i numeri, è dato pubblicamente, io mi chiedo cosa succede quando questo servizio viene di fatto esercitato, e comunque gestito da quello che, a prescindere dalla propria partecipazione, altro non è che un soggetto di diritto privato, ovvero una Fondazione.

L'articolo 5 21 bis, che quindi integra la Legge 287/90, è molto chiaro rispetto a questo, e dice che l'autorità garante quindi assume il potere, in violazione di norme a tutela della concorrenza e del mercato, di poter avviare, dopo 60 giorni, un parere motivato, nel quale indica gli specifici profili delle variazioni riscontrate. Se la Pubblica Amministrazione non si conforma nei 60 giorni successivi alla comunicazione del parere, l'autorità può presentare, tramite l'avvocatura dello Stato, il ricorso entro i successivi 30 giorni. A giudizi instaurati in questo articolo 21 bis che, come ho detto, modifica la 287 del '90, si applica la disciplina del libro quarto, titolo quinto, del Decreto Legislativo del 2 luglio n. 10.

Io credo che anche su questo una seria attenzione da parte di tutti gli amministratori, per noi trovare il Comune di Modena non solo al centro di una questione giudiziaria, con tutto ciò che può comportare da un punto di vista dei costi, da un punto di vista dell'immagine, da un punto di vista dell'efficienza di un servizio che comunque va garantito subito, e ovviamente da questo punto di vista i tempi potrebbero essere lunghi, e potrebbero creare un corto circuito, il quale verrebbe pagato esclusivamente dalle famiglie e dai bambini.

Quindi io su tutte queste questioni che ho posto, quindi la personalità giuridica, l'elusione di norme imperative, e soprattutto la modifica... *(interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento)*...

La PRESIDENTE: "A questo punto Barcaiuolo ci ha presentato la sua pregiudiziale, quindi adesso dobbiamo fare un intervento a favore della richiesta ed uno contrario. Abbiamo bisogno di sospendere un attimo per le questioni poste, o siamo pronti? ... breve interruzione... Allora sospendiamo 10 minuti, in modo che si possano affrontare un po' di questioni tecniche

A questo punto la PRESIDENTE sospende la seduta per alcuni minuti.

La PRESIDENTE: "Il regolamento precisa che parla per primo l'oratore a favore della richiesta, quindi parla prima Torrini e poi Trande, per cinque minuti".

Il consigliere TORRINI: "Io credo che questo tema della legittimità di questo atto si è posto sin dall'inizio quando è stato preannunciato in questi termini, nel senso che l'idea che potesse essere una norma elusiva rispetto alla normativa del patto di stabilità, anzi, della legge di stabilità che riduceva la possibilità di riassumere, rispetto ai dipendenti che vanno in pensione, è emersa fin dall'inizio nel dibattito politico di questa città.

Oggi il consigliere Barcaiuolo ha aggiunto un elemento, ma si va ad intrecciare pesantemente con questo primo elemento, facendo riferimento al passaggio successivo di questa delibera, che è appunto il riconoscimento da parte della Regione della Fondazione, perché le cose si vanno ad intrecciare con il tema dell'elusione e con questo tema della concorrenza. Il concetto è abbastanza semplice. E' chiaro che la Regione andrà a valutare

qual è lo scopo di questa Fondazione, lo scopo vero, ed io credo che sarà difficile sostenere che lo scopo sia garantire il servizio della scuola a 3-6 anni per i bambini della città, perché è evidente che ci sono anche altre possibilità per andarlo a garantire, quindi il rischio è di vedere derubricato lo scopo vero di questa Fondazione nella possibilità di aggirare una norma imperativa, peraltro il professor Pellacani in sede di discussione citò anche l'articolo 1344 del Codice Civile, che vieta espressamente di fare dei contratti, fare delle azioni che hanno in realtà come unico scopo quello di eludere una normativa imperativa, com'è la legge di stabilità, peraltro modificata, come è stato richiamato in queste ultime settimane.

Quindi noi ci troviamo con una Fondazione che ha come scopo reale, concreto, quello di eludere una normativa nazionale, e in un qualche modo oltretutto succede un'altra vicenda, che tira poi in ballo la questione dell'autorità: che mentre non c'è niente da dire se un soggetto pubblico esercita le funzioni tipiche della scuola d'infanzia 3-6 anni, nel senso che penso che in tutta Italia, forse in tutto il mondo, convivono situazioni di gestioni pubbliche e gestioni private, che insieme forniscono un servizio pubblico, ma essendo la Fondazione che andiamo a costituire un soggetto di diritto privato, per quanto l'unico socio fondatore è un soggetto pubblico, ma è un soggetto di diritto privato, in questo caso gioca nel campo dei privati, e quindi la normativa che ha testé richiamato il consigliere Barcaiuolo, recentemente approvata, fa sì che nella gestione tra i privati la nostra azione diventa una turbativa dell'equilibrio della concorrenza del mercato fra i privati, perché noi andiamo, come soggetto pubblico, ad istituire un soggetto privato, che poi finanzieremo a piè di lista, quindi andiamo dentro a quel mercato con un soggetto privato a danneggiare la concorrenza.

Tutti questi elementi non danno nessuna certezza che la sottolineatura e la richiesta del consigliere Barcaiuolo sia provata al 100%, ma il problema è che non ci danno nemmeno la certezza contraria, quindi ci espongono, rispetto alla necessità di garantire il servizio da settembre, al fatto che, se sono vere, rischiamo di vedere nel procedimento della Regione uno stop, che diventerebbe poi mortale rispetto alla possibilità di garantire il servizio. Quindi io credo che la fondatezza, o la manifesta non infondatezza, come si dice in gergo, di queste osservazioni sul piano della normativa generale della legge di stabilità, sul tema dell'articolo 1344, sul fatto del richiamo alle leggi della concorrenza del mercato, ci invitano alla necessaria prudenza, che ha un solo obiettivo, che ha quello di poter garantire da settembre che le scuole partano ed i nostri bambini possono avere il servizio di cui hanno bisogno, per cui credo che sia fondata la richiesta del consigliere Barcaiuolo, e in questo senso ci auguriamo che l'aula crei le condizioni per fare un approfondimento giuridico necessario, prima di procedere su una strada che presenta palesi ed evidenti rischi”.

Il consigliere TRANDE: “Sono state poste diverse questioni. Noi sappiamo quale sarà l'Ente che andrà ad autorizzare, dopo avere valutato la nostra iniziativa: sarà la Regione, perché non è un'iniziativa di raggio nazionale, quindi sarà la nostra Regione a fare una valutazione di merito e giuridica della scelta che ci accingiamo a fare. Noi riteniamo che ragionevolmente sarà così, nel senso che sulla base dei precedenti e sulla base della legislazione riteniamo che alla fine questo percorso vedrà il riconoscimento giuridico da parte della Regione. E' legittimo avere opinioni diverse, ma pensiamo - altrimenti non avremmo avviato tutto questo percorso - che la conclusione sarà una conclusione positiva.

Sulla questione dell'elusione di una norma imperativa, noi crediamo che la scelta di



creare una Fondazione non eluda per nulla una norma imperativa. I consiglieri Barcaiuolo e Torrini hanno sicuramente inteso dire che per loro era meglio una gara d'appalto, forse era questo il modo sotto forma giuridica di eccezione di porre la stessa questione, ma questa è una questione politica che abbiamo affrontato, sulla quale abbiamo discusso, non mi pare attenga alla legittimità dell'atto. E' una posizione politica che voi, anche attraverso un'eccezione, avete inteso rimarcare. Diversa è la questione giuridica. Non si può certo affermare che la gara d'appalto fosse di fatto - perché questo è l'indotto del vostro ragionamento - una scelta obbligatoria, come se non ci fosse altra possibilità, e non fosse praticabile la scelta che stiamo facendo.

Noi crediamo che, mancando una norma imperativa, non abbia senso comune parlare di elusione. L'Amministrazione secondo noi opera una scelta assolutamente consentita, ed io mi chiedo, perché, non essendo giurista, mi sono fatto una domanda semplice: quando creammo le Fondazioni, tipo il teatro comunale, o le Fondazioni sulle altre scuole, la Raisini o la don Milani, abbiamo aggirato le norme finanziarie, contabili di questo paese? Direi di no. Non ho memoria che in quell'occasione fu posta una questione di questo tipo, né credo si ponga nella sostanza.

In conclusione, noi non eludiamo nessuna legge, nessuna norma imperativa; stiamo approntando un modello di gestione in cui crediamo molto, che riteniamo possa essere un modello, fatte le opportune verifiche per il futuro. Non ci convince assolutamente la questione sulla normativa antitrust, perché stiamo parlando della costruzione di una Fondazione, non di una gara, quindi non crediamo che abbia attinenza con la questione. Noi siamo ragionevolmente certi che la nostra innovazione andrà in porto, e siamo ragionevolmente certi che la nostra innovazione funzionerà.

Solo una piccola... perché penso di avere l'obbligo di farlo: quando discutemmo in Conferenza dei Capigruppo del percorso della necessità di andare velocemente alla fine di questo percorso, i Capigruppo di minoranza garantirono un percorso celere, spedito, chiedendo tutto il tempo necessario per la discussione politica. Noi della maggioranza, pur potendo chiedere che lunedì dopo si andasse in Consiglio Comunale, abbiamo acconsentito. Ci pare che queste iniziative non prestino fede a quell'impegno preso".

Indi la PRESIDENTE, ai sensi dell'art. 41 del Regolamento del Consiglio comunale, sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la pregiudiziale richiesta dal consigliere BARCAIUOLO che il Consiglio comunale non approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 33

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 12: i consiglieri Ballestrazzi, Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Galli, Leoni, Morandi, Pellacani, Rossi Eugenia, Taddei, Torrini e Vecchi

Contrari 20: i consiglieri Andreana, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Liotti, Morini, Pini, Ricci, Rimini, Rocco, Sala, Trande, Urbelli e il Sindaco Pighi

Astenuto 1: il consigliere Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Artioli, Bianchini, Celloni, Cornia, Guerzoni, Rossi Fabio, Rossi Nicola e Santoro.

*l'originale è depositato presso il Settore di competenza*

La PRESIDENTE: “Ho ricevuto anche due proposte di emendamento, quindi possiamo presentarli. Il primo mi è stato presentato dalla consigliera Rossi, è un emendamento complesso, in sette punti, però mi sembra di intendere che è un unico emendamento, quindi ce lo presenta, e l’altro è stato presentato dal consigliere Trande. Anzi, il primo è quello di Trande”.

Il consigliere TRANDE: “L’illustrazione sarà brevissima, perché non c’è traccia di diritto nel mio emendamento, c’è soltanto una specificazione verbale, nel senso che all’articolo 19, primo capoverso, terzo periodo dello statuto allegato, noi proponiamo di sostituire le parole “costituita da” con le parole “espressa dai”. Questo rafforza ulteriormente l’idea dell’indicazione che viene dai Consigli di Gestione nel senso della rappresentatività, che per noi è la preconditione per la partecipazione, quindi è semplicemente questo.

Riteniamo che con l’espressione verbale “espressa dai” si chiarisce e si rafforza ulteriormente l’idea che i genitori danno un’indicazione per il Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Grazie”.

La consigliera ROSSI E.: “Non l’ho smembrato, l’ho tenuto un tutt’unico, perché credo che siano dei punti proprio volti a mettere in evidenza, secondo me, quelli che sono dei problemi in relazione alla giurisdizione generale, che riguarda sia in parte le Fondazioni, ma sia soprattutto che riguarda l’educazione. Ad esempio, per quanto riguarda l’articolo 3, il primo, e riguarda l’assunzione, è un punto che ho posto anche all’attenzione dell’Assessore, che mi ha risposto molto gentilmente dicendo che ci sarebbe stato il concorso, però, nel momento in cui vado a leggere lo statuto, mettere unicamente in via diretta la nomina degli insegnanti contraddice con quello che c’è stato detto in Commissione, e credo che qua noi andiamo contro proprio ad un dettato dell’articolo 97, il comma 3 della Costituzione, che dice che tutti gli incaricati pubblici debbano sottostare a dei concorsi. E quindi qui c’è una regola di trasparenza e di equità che probabilmente era intesa dall’Assessore, ma che secondo me va assolutamente specificata, perché altrimenti proprio anticostituzionale.

Poi io propongo di togliere, per quanto riguarda l’articolo 4, i due capoversi che riguardano il compiere operazioni commerciali, industriali, bancarie, ipotecari, immobiliari, eccetera, e poi dopo svolgere in via accessoria e strumentale le attività di commercializzazione, perché, come ci ha ricordato nell’illustrazione l’Assessore, questo va contro lo spirito della Fondazione, che è quello di non prevedere assolutamente delle commercializzazioni, e soprattutto per quanto riguarda l’editoria qui i ruoli vanno ben distinti. Esiste un’editoria, anche soprattutto scolastica, che si deve occupare di questo, e io non lo considero neanche da un punto di vista didattico molto convincente. Poi che ci siano strumenti didattici che girano all’interno, questo, per carità, capita dappertutto e capita sempre, ma che sia prevista dallo statuto la commercializzazione, no, questo secondo me è contro lo spirito della Fondazione.

Poi all’articolo 5, non sapevo come mettere l’emendamento perché ero in difficoltà,

*l'originale è depositato presso il Settore di competenza*

dice “la vigilanza, l’autorità competente vigila sulla attività della Fondazione”, ma appunto per questo chi è l’autorità competente? Ce lo dovete dire, perché va assolutamente specificato, e anche ai sensi di quale norma. Non si può mettere un articolo in maniera così generica, non è chiaro.

Poi andiamo all’articolo 15, che è stato il punto che abbiamo dibattuto, e che per me non è assolutamente convincente, quindi io ho proposto che venga tolta tutta la frase “al fondatore originario spetta in ogni caso un numero di voti pari alla metà più uno dei voti complessivi”. Non sta né in cielo né in terra, è illegittimo, cioè quando si vede che ai fondatori tutti spetta un voto ogni 1.000 euro di contributi versati al fondo di dotazione, non esiste che in una Fondazione poi non si rispettino i voti rispetto a quanto è stato dato, o con il quale si è contribuito.

Il problema è proprio che ci sono dei punti che vanno contro, a me sembra, le regole normali del diritto civile. Così come l’articolo 18, che riguarda il Presidente, e l’articolo 19 che riguarda il Consiglio di Amministrazione: elementi che hanno provocato molte perplessità, anche all’interno della maggioranza, e giustamente.

Quindi io propongo di sostituire che il primo capoverso “nominato dal fondatore originario”, no, un Presidente è eletto dall’assemblea, così come il CdA è eletto dall’assemblea, non viene nominato.

Il punto finale, che è quello che vorrei che fosse messo, è di aggiungere, con un articolo specifico, che tutte le cariche, compresa quella del Direttore della Fondazione, non sono soggette ad alcuna remunerazione, perché già avremo da pagare il Revisore dei Conti, siccome c’è stato detto che questa operazione è un’operazione che tende all’economicità, io credo che debba essere anche questo specificato in maniera precisa che non ci sono né compensi, né remunerazioni, se si vuole che davvero si creda a questa operazione che porta ad un risparmio, altrimenti io il risparmio non lo vedo. Grazie”.

Aperta la discussione, interviene il consigliere RICCI: “Stavo ancora cercando di completare la lettura del complesso emendamento proposto dalla collega Eugenia Rossi. Tuttavia alcune considerazioni vorrei farle, anche a partire dall’interrogazione che ho presentato il 10 maggio scorso, di cui correttamente, per quelle che sono le procedure, la Presidente non ha potuto iscrivere, né tanto meno riconoscere l’urgenza oggi; in quell’interrogazione ponevo una questione relativa alle nomine in generale per quelli che sono impegni assunti come Consiglio Comunale recentemente, nel corso di questa consiliatura, e nello specifico per quelli che sono i nominativi che ha indicato oggi il Sindaco, che ringrazio per averci presentato, anche se pur brevemente, con alcune note curriculari, cosa che in vero non è avvenuta per altre nomine effettuate recentemente nelle scorse settimane, di cui è stata solo data una fugace comunicazione mentre la seduta del Consiglio Comunale si era conclusa, ed eravamo per metà già in piedi e pronti ad uscire dall’aula.

Detto questo, visto che probabilmente, non per cattiva volontà mia, ma per un previsto impegno non sarò presente al momento del voto, ci tengo però a ribadire il fatto che Sinistra per Modena non ha condiviso la delibera di indirizzo sulla costituzione della Fondazione, non sente nemmeno di poter condividere l’approvazione di questo statuto, quindi non sarò assente perché voglio uscire dall’aula, ma nel mio intervento voglio

chiarire una posizione politica, che è quella del Gruppo Consiliare Sinistra per Modena. Anche perché alcune motivazioni che hanno portato anche all'approvazione, alla discussione, alla presentazione di questo statuto in Commissione la settimana scorsa espressa da parte dell'Assessore, non ci sono parse convincenti, cioè laddove si dice "la Fondazione è un modo adesso per rispondere ad un bisogno nella misura in cui non saremmo in grado di corrispondere a questo bisogno a fronte di vincoli normativi nazionali", su cui poi è stata presentata la pregiudiziale prima, e a cui io ho votato contro, perché in realtà davvero questa cosa andava posta prima. Ha ragione Paolo Trande quando dice "in Capigruppo ci siamo assunti un impegno ad andare avanti celermente", e quindi non era opportuno, a fronte di questo accordo politico fra tutti i Capigruppo, arrivare oggi ad una pregiudiziale di questa natura, al di là della legittimità dei contenuti che i colleghi della minoranza possono avere espresso.

Non ci convince invece il fatto che la risposta della Fondazione possa comunque essere la risposta adeguata da qui e per il futuro, e non solo a seguito di un impazzimento normativo. Uso i termini che ha utilizzato l'assessore Querzè l'altro giorno: ha parlato di impazzimento normativo. E io credo che davvero possiamo parlare di un impazzimento normativo in questo caso. Tra l'altro, nello specifico dello statuto che siamo chiamati ad approvare oggi, io ho provato, con il poco tempo a disposizione, ad approfondire un po' altre esperienze che sono presenti a livello nazionale, o vicino a casa nostra: di la da Secchia in settembre - la data esatta qua non so se riesco a leggerla - del 2011 è nata la Fondazione Reggio Children. Io non ho capito esattamente se e in che misura corrisponda agli stessi scopi, o con quali modalità, non l'ho capito, ma ho visto e ho provato a vedere quello che è lo statuto della Fondazione, ho capito che ci sono alcuni elementi di differenza, confesso di non avere potuto porre davvero l'attenzione dovuta ad un confronto serio fra quell'esperienza e quella che ci viene proposta qui a Modena, ma sarebbe utile poi eventualmente se nella replica l'Assessore volesse chiarire questo aspetto, io credo che potrebbe essere utile, anche perché i cugini reggiani sono sempre stati molto bravi, io non voglio dire più bravi di noi, perché dobbiamo difendere il nostro campanile, però sono stati sicuramente molto bravi in questo campo, e riconosciuti, come la nostra realtà appunto modenese.

Io ho voluto dire brevemente queste cose, e credo che sia opportuno discuterne ancora, al di là di quello che sarà l'iter amministrativo adesso di questi atti, proprio a partire dal fatto che si possano ripristinare alcune condizioni di agibilità, non solo di tipo economico-finanziario degli Enti Locali del Comune di Modena, ma di agibilità democratica, perché io ieri non ero presente quando ha parlato Amartya Sen, però mi sembra di avere capito, anche perché un po' ho letto alcuni suoi interventi, pur non avendo partecipato ieri, che ci sia questo ragionamento di fondo molto ben esplicitato, e di cui noi dovremmo tenere conto.

Quindi chiudo il mio intervento ribadendo il fatto che l'impressione di Sinistra per Modena è che con la Fondazione, anche se si è cercato di dire "abbiamo aumentato la partecipazione", forse la si è diversificata. Ci può essere - questo lo riconosco - un impegno di pluralismo, a cui tra l'altro il nostro Sindaco tiene molto, perché ha utilizzato spesso questo termine in varie situazioni, anche recentemente, ma in realtà non credo ci sia una maggiore partecipazione, e temiamo che invece ci sia un allontanamento da quelli che sono i centri di controllo e di indirizzo democratico che attengono, appunto, a chi viene eletto, quindi rappresentanti eletti dalla cittadinanza.

Mi fermo qua e ribadisco che se non sarò presente al momento del voto non sarà cattiva volontà, ma un imprevisto, che mi obbliga a non essere presente a quell'ora, se il

dibattito si prolungherà oltremodo. Grazie”.

Il consigliere GARAGNANI: “Non ritornerò su quello che ho già detto nella circostanza passata, in cui abbiamo approvato l’indirizzo, ma vorrei soffermarmi su un aspetto che a mio avviso va sottolineato, ovvero sul fatto che non si tratta con questa Fondazione di porre rimedio ad una contingenza di tipo economico, o meglio, sicuramente la contingenza di tipo economico incombe su questa, come su tutte le altre parti dell’Amministrazione Pubblica, ma la soluzione trovata potrebbe - uso il condizionale, perché evidentemente non ho la verità in tasca - potrebbe configurarsi come quella classica formula in base alla quale dal crisi si passa allo sviluppo, cioè la crisi intesa come risorsa.

Perché potrebbe essere intesa così la soluzione della Fondazione? Anzi, può per certi versi, visto che poi con le nuove normative sulla assunzione di personale poteva quasi esserci una soluzione di continuità rispetto al modello comunale, quasi, ma poteva esserci qualcosa del genere. Credo che ci siano delle ragioni di ordine pedagogico che possano indurre a fare dei ragionamenti anche non in continuità con le strategie pedagogiche elaborate in questi 40 anni nelle scuole comunali modenesi. Però qualcuno potrebbe dire “che bisogno c’è?”.

Io, purtroppo, mi ricordo molto bene quando a Modena venne creata una nuova scuola tecnica. Noi avevamo l’istituto tecnico Fermo Corni, che era un’eccellenza in campo nazionale. L’ho detto altre volte: il suo Preside, ingegner Malagoli, era rappresentante presso istituzioni europee per quanto riguardava l’istruzione professionale per l’Italia. Era un’eccellenza con un’eccellenza alla guida del tutto. Eppure venne creata un’altra scuola tecnica. Ebbene, l’Enrico Fermi ebbe il merito - poi riconosciuto anche attraverso la statizzazione dell’istituto qualche tempo fa - di far fare un passo in avanti alla didattica applicata alla preparazione di tecnici nel campo della chimica e nel campo dell’elettronica. Ma perché tutto questo? Perché era una società che, per quanto molto più povera di oggi, scommetteva sull’istruzione. Modena aveva una base industriale e sapeva che lo sviluppo delle scuole tecniche non sarebbe stato un costo, ma sarebbe stato, al contrario, un modo per potenziarle e svilupparle. E non a caso a Modena proliferarono le industrie meccaniche, e tuttora proliferano, nonostante la crisi.

Quindi allora la soluzione dettata dalla crisi, che porta alla Fondazione, è qualcosa che va vista positivamente proprio dal punto di vista pedagogico. Perché dal punto di vista pedagogico? Perché noi chiaramente abbiamo sviluppato - seguendo la falsa riga dei personaggi che abbiamo più volte citato - un modello che coniugava la psicologia e la pedagogia della Montessori, con la vocazione democratica di questi territori, tanto è vero che si parla anche di modello democratico delle scuole dell’infanzia emiliane, ed era evidente che queste scuole escono da una lotta di liberazione, hanno la democrazia come elemento di base, e quindi inseriscono la partecipazione dei genitori come elemento non solo formale, ma proprio pedagogico, perché questi quello che c’è fuori lo portano dentro la scuola. Poi il discorso montessoriano che integrava e completava questa cosa.

Io credo che oggi il bambino di queste contrade storiche del 2012 sia diverso da quello che conosceva e vedeva Loris Malaguzzi. Loris Malaguzzi era quello che si metteva lì, si metteva a sedere insieme ai ragazzi e diceva “parlate”. Li faceva parlare, poi dialogava, e da lì nascevano mille stimolazioni. E’ evidentemente molto probabile che questo approccio sia ancora fondamentale, ma è altrettanto vero che probabilmente se io

guardo i nipoti in giro, i bambini degli amici, c'è una realtà infantile da affrontare. Il bambino digitalizzato, quello che nasce in questo modo, quali aspettative, quali problemi, quali necessità?

Io credo che la Fondazione sia uno strumento che, liberandosi del carico tanto virtuoso e tanto elogiato in questo tempo, della tradizione, possa spingersi in questa direzione. Ecco allora perché la Fondazione diventa importante anche dal punto di vista del luogo dove si produce cultura, dove si produce editoria, dove si producono sequenze di audiovisivi, dove si creano collegamenti con i centri universitari virtuosi.

Allora non è questo ancora una volta un lusso, ma è un'espansione necessaria, dove si trovano delle collaborazioni. Io penso che una strada del futuro sia quella rivolta ai giovani, non vorrei che sembrasse una battuta sadica la mia, ma di collaborazioni volontarie, di consulenze volontarie. Noi abbiamo bisogno di queste cose, d'altra parte la nostra università è andata avanti e va avanti tuttora con collaboratori volontari a tutti i livelli, eccetera, eccetera. Credo che si possa arricchire, e questo voglio anche dirlo, perché tutta questa potenzialità viene fatta a costo zero, perché se togliamo l'obbligo di legge che impone che il Revisore dei Conti sia pagato, per il resto siamo nel campo della più completa gratuità, che può essere aumentata anche con queste consulenze onorarie. E' chiaro che chi farà esperienze lì, le metterà nel suo curriculum e potrà poi spendere economicamente - speriamo per loro - anche in futuro.

Quindi non è la Fondazione una pezza. La Fondazione non era l'unica soluzione, ce ne erano altre legittime, altre del tutto dignitose, ma la Fondazione è una strada alta nella direzione dei nostri bambini, dei vostri figli, dei nostri nipoti. Guardate, quello che è stato fatto attraverso le scuole dell'infanzia in questi decenni ce lo ritroviamo adesso come una ricchezza. Noi dobbiamo andare avanti in questa strada, e credo che la Fondazione, fatta in questo modo, fondata sulla gratuità, dia questo risultato. Certamente poi la Fondazione presenta alcuni aspetti interessanti, come la partecipazione dei genitori, che entra addirittura nel Consiglio di Amministrazione, e quindi può portare un ulteriore arricchimento”.

Il consigliere BARCAIUOLO: “Io non rientro nelle questioni, secondo me importantissime, che ho posto all'inizio della discussione, sul fatto che oggi il Consiglio Comunale scrive una pagina che vedremo quali risultati darà, e su questo, per carità, siamo tutti a disposizione, così come è stato chiesto anche dalla stessa maggioranza di verificare fra un anno ciò che accadrà, quindi ovviamente nessuno è pronto a scommettere al buio rispetto a questa soluzione, così come ha detto anche il consigliere Garagnani, le soluzioni potevano essere diverse, e su questo sicuramente posso condividere con lui. Non condivido, a parte lo spaccato pedagogico che dà, ne ho uno completamente diverso, ma credo che su questo sia libero io quanto lo è Lei di esprimere la propria idea di scuola, di educazione e di formazione. Resto invece - su questo credo che sia una cosa diversa - contrariato rispetto al fatto quando dice che la Fondazione non costa nulla, perché non costa nulla probabilmente nei suoi organi, costa al Comune l'investimento, non piccolo, di dar vita alla Fondazione, di far sì che queste scuole vengano gestite, quindi questo invece mi permetto di dire che non è vero, e raccontarlo sarebbe sicuramente forviante anche per i cittadini che ci ascoltano.

Io sono rimasto perplesso anche su un'altra cosa che oggi il Sindaco ha fatto, ovvero quello di nominare i nomi che andranno a gestire questa Fondazione prima del dibattito in Consiglio Comunale. Questo secondo me testimonia la mancanza di rispetto che il Sindaco

nutre nei confronti di questa aula, perché se nel corso del dibattito - e il nostro regolamento lo prevede - fossero stati depositati emendamenti che chiedono la riduzione del Consiglio di Amministrazione, e questi emendamenti fossero stati approvati da quest'aula, come avremmo fatto noi ad avere già indicato le cinque persone che vanno a costituire questo tipo di organo? Io credo che da questo punto di vista la forma è anche sostanza, e il rispetto nei confronti delle Istituzioni non si può semplicemente enunciare a parole, ma sta anche nei fatti, e oggi Lei, signor Sindaco, secondo me Lei non ha avuto rispetto in quest'aula facendo questa scelta. Lei poteva tranquillamente, una volta che era finito il dibattito ed era stata votata la delibera che manteneva i cinque posti, fare i nomi, perché se no si rischia - e si rischia tuttora secondo me - di porre seri imbarazzi nei confronti delle persone che Lei ha legittimamente, rispetto alle regole che vi siete dati, dato. Questo credo che sia importante sottolineare, e mi auguro che cose di questo tipo non accadano più in futuro, se no non si capisce quale sia la funzione del dibattito in Consiglio Comunale, quale sia la funzione dei Consiglieri Comunali tutti.

Poi sulla Fondazione, oltre alle perplessità di legittimità che ho posto prima, e che per me rimangono, bastano e avanzano per vederci contrari, noto che questa idea della Fondazione che nasce a Modena era stata ripresa anche da alcuni Comuni limitrofi, vedi il Comune di Bologna, e nelle vicinanze già qualcuno inizia a fare dei passi indietro, e mi riferisco a Bologna, dove un'impostazione di questo tipo non sta andando avanti, dove un'impostazione di questo tipo verrà sicuramente rivista, proprio perché è figlia di ragionamenti che sono secondo me abbastanza semplici, ovvero il fatto che secondo me la priorità, nel momento in cui ci si occupa di queste cose, è quella di continuare a garantire un servizio di pari livello per tutti. Questo dovrebbe essere l'obiettivo, e da questo punto di vista è chiaro che riuscire a mantenere un servizio di pari livello per tutti non si può che fare guardando al futuro.

Io mi chiedo (e ho purtroppo una risposta, mi auguro che qualcuno non la pensi come me e abbia ragione) se nei prossimi anni le disponibilità economiche degli Enti Locali e del Comune siano le stesse, se tenderanno ad aumentare, o se al contrario tenderanno a diminuire. Purtroppo prevedo la terza ipotesi. E allora in questo caso come si può fare a mantenere un livello di servizi uguale e alto per tutti? Secondo me non con questo tipo di scelta, e quindi chi crede che la priorità sia un servizio di buon livello per tutti, e non per qualche parte del tutto, secondo me non può andare nella direzione di una Fondazione. E anche su questo non posso non fare alcuni passaggi su alcune valutazioni politiche che sono state fatte, perché non credo sia un caso che qualcuno anche della maggioranza si sia astenuto rispetto alla mia proposta di sospensiva; abbiamo letto le parole del Presidente del Consiglio Regionale ieri su un quotidiano locale, rispetto ad un'impostazione che lascia molti dubbi.

Abbiamo visto modificare e far sì che la stessa maggioranza chiedesse, cosa non prevista dall'inizio, una puntuale verifica ad un anno da oggi per vedere quali sono i risultati reali che questa Fondazione ha dato, come è stata gestita, in che modo, quali prospettive per il futuro, non solo come impostazione comunque di un Ente di diritto privato, e questo l'ha detto giustamente prima il consigliere Torrini, ma è una cosa che è importantissima da rimarcare, perché se no si travisa ogni tipo di ragionamento, ma anche dal punto di vista di quelle che saranno le prossime risorse che il signor Sindaco l'anno prossimo, e il suo successore negli anni a venire, dovrà gestire per riuscire a garantire un servizio di un livello che si spera non tende a diminuire, né nella qualità del servizio, poi sulla qualità io e il consigliere Garagnani abbiamo idee diverse, però sulla qualità pedagogica, non sulla qualità del servizio: su questo dobbiamo avere idee uguali. Lei potrà pensare che all'asilo i maestri devono fare certe cose, io penserò che ne debbano fare altre,

su questo è giusto il confronto; sulla qualità del servizio, cioè del numero dei posti, del numero dei pasti e quant'altro dobbiamo pensarla uguale, perché su questo non si può. E allora, se la pensiamo uguale, qualcuno mi deve spiegare qual è il vantaggio che porta ad una scelta miope di questo tipo.

Io mi fermo, credo che di questa questione ne parleremo ancora, perché purtroppo prevedo che alcuni aspetti che ho citato prima andranno avanti. Mi auguro che la Regione, quando farà le audizioni, potrà sentire il numero più vasto possibile di Enti e di persone per verificare il reale fine della Fondazione, che per me resta quello che è stato detto, perché una norma imperativa è una legge dello Stato, consigliere Trande, non è che non c'è la norma imperativa, e più norma imperativa di una legge dello Stato francamente non so cosa ci possa essere.

Quindi, detto questo, è evidente che noi non possiamo avvallare una cosa di questo tipo, e ci siamo posti invece in maniera anche di disponibilità, non ci sono stati concessi degli approfondimenti seri, su delle questioni serie che abbiamo posto oggi. Questo mi sembra veramente inverosimile, però ormai in questa aula ci siamo abituati a vedere di tutto. Quindi mi auguro di sbagliarmi, per il bene ovviamente della città, credo che tra un anno qualcuno darà ragione a chi ha fatto discorsi come me, e non solo come me, perché questi discorsi, come abbiamo visto, emergono, si palesano anche all'interno della maggioranza e anche all'interno del Partito Democratico. Grazie”.

La consigliera ROSSI E.: “Vorrei aggiungere qualcosa, perché io capisco le difficoltà in cui ci stiamo dibattendo, e soprattutto le difficoltà che hanno coinvolto un Assessore, di cui conosciamo le capacità e l'onestà intellettuale, e credo che certe, non dico contestazioni, ma osservazioni fatte da me siano particolarmente dimostrative di un momento di difficoltà generale, perché io ho insegnato e ho creduto ciecamente nella scuola pubblica, e continuo a credere nella scuola pubblica, e credo che avere abbandonato il progetto di una scuola pubblica - perché di fatto è stato abbandonato - sia uno dei più gravi errori che si è potuto fare in questi ultimi anni.

Premesso questo, io penso che anche in questa situazione noi dobbiamo parlare e pensare a tutti, e allora quello che mi ha stupito in questa scelta è una mancanza di coerenza, che si è espressa in qualche modo contro una linea su cui lo stesso partito di maggioranza si è battuto tante volte, e di fronte ai dubbi che sono stati espressi, anche da me, ha dato anche delle risposte assolutamente positive, dandoci le verifiche dei risultati che erano stati ottenuti, e cioè dicendo “questo sistema mix funziona perché al Comune resta comunque in carico sempre l'idea del controllo e della gestione di tutte le scuole”, in questo caso nido e infanzia.

Allora, se il Comune è garante, e noi siamo abituati a pensarlo come garante, perché a questo punto si deve imbarcare in una avventura di gestione diretta che, come è stato detto anche dagli altri, costituisce delle divisioni e delle differenziazioni oltretutto fra istituto e istituto? E allora mi chiedo, volendo fare l'avvocato del diavolo: o i risultati non sono stati tali, non sono stati buoni come ci avete detto, oppure manca un qualsiasi indirizzo adesso da parte della maggioranza e della Giunta, per cui si segue una direzione, e quindi ci viene indicata nel welfare, perché non ci viene indicata anche contemporaneamente nella scuola? Anche perché soprattutto sembra che le scuole siano poi contente, cioè sulla stessa pagina del giornale abbiamo avuto l'articolo sulla Fondazione e



l'articolo sui risultati di San Damaso. I risultati di San Damaso sono ottimi, a quanto si vede, ed io stessa ho verificato che i genitori non si lamentano, quindi possiamo portare a casa un risultato positivo. Oppure - mi dispiace dirlo - ci sono anche degli interessi particolari, che da parte poi dei genitori sono saltati fuori in maniera clamorosa, addirittura anche con degli atteggiamenti aggressivi nei confronti di chi poneva dei problemi, che mi sono sembrati molto fuori luogo.

In ogni caso, insomma, quello che noi vorremmo è una strada sicura, un obiettivo, un metodo che venga perseguito, e che non venga smentito passo passo, perché altrimenti noi andiamo a finire nel pallone. Allora o si faceva il discorso in cui doveva essere garantito a tutti i costi la scuola pubblica, ma giustamente ci avete detto che non è possibile, e sappiamo bene che non è possibile, oppure non capisco questa contraddizione e questa difficoltà.

Sui costi, credo anch'io che i costi aumentino, perché non possono diminuire, a meno che non accettiate i miei emendamenti in cui si dice chiaramente che nessuno prende una lira, tanto per essere chiari. Avete già spiegato che il Revisore dei Conti deve essere pagato, purtroppo lo dovremmo pagare, quindi anche quello è un costo in più, ma è il minimo, ho paura che ci sarà una lievitazione dei costi invece in questo modo. Soprattutto quello che mi ha preoccupato è la mancanza di democrazia, lo dico chiaramente. Nelle scuole statali, se Dio vuole, esistono i decreti delegati. I genitori vengono eletti, non vengono scelti dal Sindaco su una rosa! Ma stiamo scherzando? Qua vengono meno proprio gli indirizzi della democrazia primaria, banale, che viene esercitata in tutte le scuole dello Stato. Così i rappresentanti nelle Fondazioni sono eletti. Ma cos'è questa storia che vengono scelti? Allora lì viene il sospetto. Ma cosa diventa, una combriccola privilegiata, dove tutto si fa per pochi e con i pochi? In questo modo si va a vanificare una delle leggi dello Stato, che è quella della partecipazione della rappresentanza, che è stata una vittoria ed una bandiera delle sinistre nella seconda metà, proprio dagli anni '80 in poi.

Allora, cosa succede? Io a questo discorso non ci sto, perché credo che ci siano dei diritti costituzionali, che sono quelli della partecipazione, e non è la partecipazione dei pochi genitori che urlano e che vogliono la scuola per se stessi, ma è la partecipazione di tutti e che, in quanto tali, si autogovernano. Questo è un risultato acquisito, e quindi questo è un esempio di pericolosissima partecipazione. Quindi mi viene da dire: ma cosa succede? Predominano allora gli interessi politici, partitici ed elettorali sugli interessi di tutti, sugli interessi pubblici e collettivi? Ci sono delle scuole e dei quartieri che contano più di altri? Mi dispiace molto, e il giudizio negativo di CISL e CGIL mi hanno riconvinto della particolarità di questa operazione, che non mi convince per niente”.

Il SINDACO: “Volevo intervenire nel dibattito perché i contenuti che stanno emergendo non pensavo allargassero il discorso a temi assolutamente scontati che, per il semplice fatto che non sono stati specificati, hanno portato ad equivoci che mi hanno colpito. Attenzione: gli organismi scolastici restano tutti. Questi sono tutti uguali alle altre scuole d'infanzia, uguali alle altre scuole.

La Fondazione è un soggetto giuridico, che ha alcune peculiarità, che lo distinguono dalle associazioni e dalle società, in cui non ci può essere un organismo assembleare che svolge questi compiti: pensate alla Fondazione Teatro, pensate alla Fondazione Cassa di Risparmio.

I componenti del Consiglio di Amministrazione nella Fondazione sono nominati dai soci fondatori, è per questo che porta questo nome. L'unico meccanismo per consentire alle realtà che fanno riferimento ad una Fondazione di contribuire è quello che abbiamo costruito, e cioè si individua in quei contesti un potere di proposta, e poi il socio fondatore, purtroppo in una Fondazione comunale è il Sindaco, oggi è un Sindaco di centro sinistra, domani sarà un Sindaco..... ma è il Sindaco, il Sindaco in tutta Italia, non ci posso fare niente, e quindi il meccanismo è questo.

Però c'è un'altra considerazione, che anche questa io non me la aspettavo: qualunque soggetto che viene fondato ex novo, nel momento in cui viene espressa la volontà del soggetto che lo fonda, che può essere una società che viene fondata davanti ad un notaio, in questo caso una Fondazione che parte da un Consiglio Comunale, deve, nel momento stesso in cui si va ad istituirlo, avere all'interno dell'atto che viene approvato i nomi del primo Consiglio. Non è possibile farlo dopo, perché altrimenti quell'organismo, che deve seguire un percorso poi di approvazione, è monco, e quell'atto è nullo, cioè non è possibile.

Dice Barcaiolo "se qui qualcuno si alzava e diceva che i Consiglieri non sono cinque, sono tre", io certamente sarei stato tenuto a modificare la mia proposta prima dell'approvazione finale, altrimenti sarebbe stato un altro elemento di irregolarità, perché non potevo nominarne cinque perché erano tre. Ma attenzione, Barcaiolo: dire che ho mancato di rispetto nel fare il mio dovere, mi dispiace. Probabilmente potevi dire che mi sono sbagliato, ma proprio che ho mancato di rispetto mi sembra una parola ... breve interruzione... Vai a vedere, ce ne saranno cinquanta di decisioni che riguardano la Fondazione, sai consultare i massimari come me, quindi vai a vedere e vedrai che te ne convincerai.

Trande è stato molto bravo, ma ha sviluppato il tema da un punto di vista politico, com'era suo compito. La norma imperativa... Barcaiolo, non è vero che una norma imperativa è per il semplice fatto che è prevista da un'altra forza di legge. Sì, le leggi sono imperative, ma una norma imperativa delinea un contenuto rispetto al quale non ci si può sottrarre. Anche un atto del Consiglio Comunale può essere imperativo, nel momento in cui indica un contenuto al quale.... Questa norma impone che, rispetto ad un certo anno di riferimento, il numero dei dipendenti che vengono assunti debba corrispondere ad un certo parametro costruito sui dipendenti che cessano dal servizio. Il vincolo, la norma imperativa ha un orizzonte che è il divieto di assumere con contratto di pubblico impiego quelle persona.

Indubbiamente la norma dice "ovviamente tu puoi fare due cose: o ridurre il servizio, oppure procedere con altre modalità". Che l'unica modalità possibile sia l'esternalizzazione, potrà essere un'opzione politica, ma il contenuto imperativo della norma è sempre quello là, e cioè il fatto che il Comune possa compiere... breve interruzione... Ma scusa, taci un attimo. Che il Comune possa compiere delle operazioni in house era possibile prima ed è possibile oggi, cioè... breve interruzione... Allora, se noi avessimo oggi - e ce l'hanno altri Comuni - il problema del teatro comunale, noi non potremmo fare una fondazione perché sarebbe elusiva! Ma questa è la tua splendida tesi, caro Barcaiolo. Ma ti rendi conto dove arrivi? Quando si muovono le norme giuridiche, bisogna maneggiarle con cura, altrimenti si arriva a queste assurdità. Te lo voglio dire.

Quell'altra poi del garante della concorrenza, che si occupa solo di società, attenzione, qui il ragionamento sarebbe questo: tu è come se avessi costituito una società,

però siccome è una Fondazione puoi fare il conferimento diretto, hai eluso una norma sulle società! Questa non sta proprio in piedi. Questa non sta in piedi. Lo voglio sottolineare, perché bisogna su questo punto essere assolutamente chiari, cioè non è possibile trasformare le aule dei Consigli Comunali in aule di Tribunale, soprattutto perché normalmente quando sei in Tribunale c'è una dialettica diversa, e soprattutto la capziosità degli argomenti viene normalmente attenuata dalla dialettica delle parti.

Qui certamente ci sarà chi sostiene queste cose, fa bene a sostenerle, però qui siamo in presenza di un atto deliberativo che non solo è assolutamente legittimo, e qui mi avvio alla seconda parte del ragionamento, ma risponde ad una finalità politica primaria. Nel momento in cui noi abbiamo come modello il welfare mix, il che vuol dire che ci sono vari soggetti, che sono il pubblico, che sono i soggetti della cooperazione, che sono soggetti imprenditoriali, quindi partecipano alle gare, che sono lo Stato, in questo caso, e che sono il privato sociale che è nell'area FISM, con il quale abbiamo fatto accordi, in più abbiamo altri soggetti minori, che sono le due Fondazione, la Raisini e la don Milani.

Welfare mix per noi è il mantenimento di un equilibrio, in cui il pubblico, oltre a dare gli indirizzi, come è suo compito, perché comunque la risposta ai bambini del Comuni di Modena la deve dare il Comune di Modena, dal punto di vista gestionale sceglie che i privati, in un'ottica di sussidiarietà, abbiano tutto lo spazio che vogliono, e anzi li aiutiamo, la convenzione FISM è sempre passata all'unanimità; poi c'è un compito del pubblico che non è solo un compito di indirizzo, deve avere la capacità gestionale che gli consenta di valutare la congruità del servizio che viene prestato, cioè deve essere dentro ai processi, e questo non può retrocedere oltre il limite che il pubblico si assegna, e che momento per momento ritiene essere quello funzionale a garantire la sua capacità di rispondere al servizio.

Noi abbiamo fatto scelte molto coraggiose negli anni, abbiamo portato al 100% la risposta, e questo deve essere possibile anche in anni in cui saranno difficili, perché se il pubblico arretra troppo, nel momento in cui il privato non sarà più capace di garantire il servizio a tutti, e comincerà a garantirlo solo con rette che non coprono le fasce sociali, noi se non abbiamo la capacità di essere dentro ai processi non siamo capaci di rispondere. Questo lo dobbiamo garantire per le future generazioni dei modenesi. E' questa la nostra preoccupazione. Il nostro obiettivo è il welfare mix, massima potenzialità per i privati, e debbo dire con chiarezza che dal punto di vista della qualità del servizio siano contenti di tutti, perché noi la qualità dobbiamo continuare a garantirla.

In una situazione come questa, se noi non interveniamo con uno strumento come quello che stiamo adottando, era il 20, l'hanno portato al 40, poco cambia, c'è un'erosione continua che alla fine ci porta a fare uscire il Comune dalla gestione, e quindi ci mette nella incapacità di rispondere ai nostri bambini. Bisogna essere assolutamente chiari su queste cose, e soprattutto da parte delle forze che sono sensibili a questi valori, che i bambini devono avere la risposta, bisogna che ci sia la capacità, appunto, di fare massa critica, come abbiamo fatto con i genitori, perché qui ci siamo trovati in un'assemblea di 500 genitori, siamo andati io e l'Assessore a parlare con loro, e la preoccupazione non era quella di avere il servizio, era di avere il Comune garante della qualità di un servizio, perché quella era la sua funzione.

Si parla di partecipazione: la partecipazione è questa, e cioè la capacità di stare in mezzo alla gente, confrontarsi con loro, discutere con loro, e alla fine arrivare ad una soluzione. Non sono le formule fatte in maniera tale da porti un dubbio vero".

L'assessore QUERZE': "Io penso abbia ragione Barcaiuolo quando dice che questa Fondazione è stata criticata in modo trasversale: i giornali li abbiamo letti, agli incontri ci siamo stati. Così come ha ragione la consigliera Rossi a ricordare le prese di posizione dei sindacati, perché questo sta avvenendo, non possiamo nasconderci. Bisognerebbe capire quali sono le ragioni e quali sono le proposte che arrivano da chi esprime, in modo anche appassionato, il proprio punto di vista.

Per quanto riguarda i sindacati, vorrei ricordare che i sindacati si sono dichiarati pubblicamente sempre contrari a tutte le proposte in campo, cioè la chiusura dei servizi, siamo contrari anche noi, l'esternalizzazione dei servizi, ed il modello che stiamo cercando di costruire; modello che spaventa, che preoccupa, giustamente, credo che sia importante porre all'interno di quest'aula tutte le preoccupazioni, perché sono uno stimolo a fare attenzione ed uno stimolo a riflettere per evitare passi falsi.

Detto questo, però, noi dobbiamo anche ricordarci del perché stiamo lavorando a questo progetto. Noi stiamo lavorando a questo progetto - l'ho ripetuto molte volte, ma mi sembra ogni volta utile tornarlo a dire - non perché non vogliamo o non abbiamo esternalizzato. A San Damaso sono tutti contenti? Certo che sì. San Damaso è nata con questa formula dell'appalto, fra l'altro assegnato prima ad una associazione, eccetera, e l'associazione funziona benissimo. Tutto quello che noi abbiamo fatto in questi anni di espansione del servizio è stato tutto in esternalizzazioni, ed il sistema misto è cresciuto in modo controllato, in modo programmato, ottenendo quei risultati che i modenesi pretendono, cioè un insieme di scuole che funzionano, e che funzionano bene. Allora qual è la differenza fra queste esternalizzazioni? La somma dei posti esternalizzati istituiti dalla Giunta Pighi, primo e secondo mandato, raggiunge il numero più alto di posti esternalizzati, mai creato da altre Amministrazioni, mai creato prima.

Perché stiamo lavorando con tanti problemi ad altro? Perché improvvisamente c'è venuto in mente che era meglio fare un'altra cosa? Perché nella stessa seduta consiliare proponiamo linee di indirizzo per una Fondazione che gestisca direttamente, e linee di indirizzo per l'appalto di servizi? Perché siamo bipolari? No. Perché crediamo che il sistema misto debba essere misto, cioè debba continuare ad avere una parte a gestione diretta. Su questo non dobbiamo nascondercelo. Su questo ci sono pareri diversi.

Quello che ci hanno chiesto sempre i genitori, i genitori delle scuole comunali e i genitori delle scuole appaltati, ci hanno chiesto "mantenete una quota importante di gestione pubblica", perché è questa che determina e costruisce insieme al privato la qualità che tocchiamo ogni giorno. Mi dispiace che Ricci sia uscito: Amartya Sen ha parlato sì di partecipazione, ma ha detto un'altra cosa; ha detto una cosa che io non condivido totalmente, ha detto "rispetto alla giustizia sociale, all'equità e ai diritti, il fallimento è del privato, non del pubblico, del mercato, non dello Stato". E noi come Amministrazione Comunale ci sentiamo parte dello Stato. E' per questo che intendiamo difendere, giusto o sbagliato, però a me interessa a questo punto la chiarezza.

Ti guardo, Eugenia, perché evidentemente non ci siamo ancora spiegati a sufficienza: non è una contraddizione, è il ribadire il modello del welfare mix in una situazione che cambia, in cui le norme cambiate, migliorate, peggiorate, non possiamo rincorrere dietro ad ogni modifica normativa che interviene ogni tre mesi, perché non si riesce a lavorare così, le norme ci dicono "i Comuni debbono ridurre la loro pianta

organica”.

Riprendo una cosa che diceva il Sindaco: ci dicono “i Comuni debbono ridurre la loro pianta organica esternalizzando?”. No. Ci dicono “i Comuni debbono ridurre la loro pianta organica”, punto. Noi, che abbiamo tanto esternalizzato, ma che crediamo che una parte importante del sistema misto debba essere a controllo comunale e a gestione diretta, inventiamo, stiamo provando questa scommessa che sembra contro tutti e contro tutto per mantenere la quota di gestione pubblica/comunale, anche se attraverso uno strumento legittimamente disponibile, perché riteniamo che il mix sia così.

Qualcuno ha citato altri Comuni. A Torino (è stata la grande città credo più interessata a questo modello) hanno dovuto rinunciare a questo modello perché, avendo sfiorato il patto di stabilità, non sono nemmeno in condizioni di istituire soggetti giuridici di questo tipo. Hanno stipulato un accordo sindacale, imboccando l’unica strada che hanno a disposizione, cioè quella dell’esternalizzazione, ed esternalizzando per un anno, in attesa di riuscire a mettere in campo altri strumenti, il numero di nidi che gli serviva per rientrare nella legge, sottoscrivendo in modo contestuale con i sindacati l’impegno a gestire direttamente l’85% delle strutture in modo diretto, perché adesso sono al 93%.

Bologna, è giusto averlo ricordato, si è fermata nella discussione anche lì tra pubblico e privato, è al 67%; noi abbiamo il 35%. Allora quando io dico in questa idea, che può essere contestata, può essere non condivisa, ma non può essere svisata, non può essere travisata. Quando dico che questa operazione sta all’interno del tentativo di mantenere la quota a controllo comunale, sostanzialmente integra, o comunque a crearci uno strumento perché questo accada, questo è quello che ci ha chiesto la gente, questo è quello che questo Comune (leggasi welfare mix) ha sempre cercato coerentemente di mantenere.

Ricordo che questo strumento, che è unico, la nostra difficoltà è che veramente stiamo inventando e costruendo mattone per mattone questo edificio, in forme diverse è stato utilizzato nell’ambito della scuola dal Ministero. A Modena nello scorso dicembre è stato istituito l’ITF, Istituto Superiore Tecnico di Alta Formazione, un post diploma, che è una Fondazione di partecipazione, che non gestisce direttamente, è un’altra cosa ovviamente, con risorse totalmente provenienti dal Ministero.

L’attuale Ministro dell’Istituzione, interrogato venti giorni fa a Bologna, dove era andato a fare un’altra cosa, sui temi della Fondazione per l’infanzia, ha detto “è sicuramente una proposta di accertato interesse”. E’ una legge? No, non c’è. Però inquadriamolo in questo.

Sul tema della partecipazione, le Fondazioni sono fatte così: nel CdA di Fondazioni di questo tipo è il Sindaco che nomina. Questo apre qualche scenario diverso? Nelle nostre scuole della Fondazione e non della Fondazione non ci sono gli organismi di gestione? Ci sono, ci resteranno. Qui è un’altra cosa. Eravamo obbligati a mettere i genitori nel CdA? No. Eravamo obbligati, dopo aver deciso di metterli, inserirli con queste procedure? Sì. Ricordo che la rosa è stata costruita in questi giorni con il lavoro, come da statuto, non dei comitati, che abbiamo ascoltato, certo, abbiamo ascoltato i comitati, testimonio; è stata costruita con il lavoro dei Consigli di Gestione, proprio perché volevamo mantenere questo raccordo tra CdA e Consiglio.

Un’ultimissima cosa: la Fondazione citata da Ricci, la Fondazione Reggio Children, è una Fondazione che fa ricerca, formazione ed editoria in campo educativo, non gestisce nemmeno una scuola, quindi è proprio un’altra cosa. Sull’editoria, anche questo è quello

che facciamo già, noi produciamo materiale nelle scuole comunali... e sviluppare questa attività assolutamente coerente con tutte le attività accessorie, non è il fine, è un'attività accessoria messa in quell'articolo dello statuto, crediamo che questo sia un elemento per sostenere la ricerca pedagogica, e far sì che questa prosegua, perché, come diceva il consigliere Garagnani, il mondo cambia, e con il mondo cambiano i bambini”.

Per dichiarazione di voto, intervengono:

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Io ho preferito parlare di tutto questo solo nella dichiarazione di voto, così risparmiamo anche tempo, anche perché quello che dovevo dire io l'avevo già detto quando si è trattato di votare la Fondazione. Quindi faccio un rapido excursus di quello che ho detto, che è questo: il 29 febbraio c'era una proposta di delibera che doveva andare nella Commissione competente, che diceva tutt'altro, diceva “esternalizziamo quattro scuole, due, poi più due se lo Stato non le vuole”, quindi l'idea dell'Amministrazione era completamente un'altra. Lo ricordo sempre questo, perché non vorrei che qua facessimo i fenomeni, cioè lo dico in generale, siamo anche in linea diretta, ma i fenomeni non c'è da fare. L'Amministrazione voleva, per correre ai ripari dal punto di vista finanziario, soprattutto per quanto riguarda il personale, esternalizzare quattro scuole.

Poi è successo, come ho già detto, in due mesi il finimondo dal punto di vista di quel settore, cioè i genitori si sono mobilitati, non con pochi numeri, ma con molti numeri, sia per l'assemblea che c'è stata dei Comitati di Gestione, sia per il numero di firme: in pochissimo tempo hanno raccolto migliaia di firme, su un documento che chiedeva appunto di non andare verso l'esternalizzazione.

Faccio presente che già nella delibera in bozza era prevista una Fondazione, una Fondazione però di tipo privato, invece dopo si è arrivati, proprio per questa mobilitazione, che io chiamo partecipazione, da una Fondazione di tipo completamente pubblico. Quindi tutto questo si è modificato nel giro di due mesi, quindi direi che i principi politici “noi teniamo il pubblico con quello che avevamo e invece andiamo sul privato con quello che viene in più”, non ci sono, cioè già allora si andava verso il privato, l'esternalizzazione di un pezzo di pubblico. Poi i genitori, bravi, ed è per questo che ho votato a favore di quella Fondazione, non per il discorso che ero del tutto convinto, ma perché nel mio programma c'è la partecipazione come cardine fondamentale del punto del mio programma, in questo caso la partecipazione totale c'è stata, proprio partecipazione dei cittadini c'è stata, cittadini naturalmente portatori di interesse, chiamiamoli stakeholder come va di moda adesso, e quindi, come tale, io ho fatto un passo indietro, e anche le mie perplessità sono andate scemando, proprio perché la partecipazione ha avuto la parte del leone.

Per quanto riguarda invece lo statuto, io ho qualche problema, l'ho esternato anche in Commissione, che riguarda soprattutto la nomina dei genitori, che devono essere una rosa, e quindi tutto è nominato dal Sindaco, cioè i nominativi non possono uscire direttamente dal discorso dei Consigli di Gestione, quindi per me questo è un problema in questo statuto.

Poi ci sono altre perplessità che adesso non esprimo, prima ho letto attentamente, io per esempio concordo con quasi tutti emendamenti della collega Rossi, quindi per questo il mio voto su questo statuto, se non sono approvati gli emendamenti della collega Rossi sarà un voto di astensione; nel caso venissero approvati gli emendamenti della collega Rossi il voto sarebbe positivo. Mi fermo qua. Grazie”.

Il consigliere TRANDE: “Noi naturalmente voteremo sì alla delibera dello statuto, e utilizzo il tempo per fare una precisazione sulla dichiarazione di Ballestrazzi, sulla dichiarazione di voto, e per dare una risposta puntuale all’emendamento presentato dalla consigliera Rossi. Non è vero, Ballestrazzi, che nella prima versione della delibera c'era un’opzione definitiva verso l’esternalizzazione: si parlava di esternalizzazione ponte, e nella delibera si diceva che qualora fossero cambiate le norme che impedivano l’assunzione si tornava indietro. Quindi non c'era una scelta politica. Si riteneva allora che si fosse costretti solo a fare la scelta e l’esternalizzazione, perché era l’unica possibile per aprire le scuole a settembre, ma c'era dentro anche la possibilità di tirare il freno a mano e di fare un’inversione, quindi non c'era una scelta politica secca, ma non c’è dubbio che i genitori hanno avuto un ruolo, ed il coraggio che abbiamo trovato ad un certo punto per andare dritti verso la Fondazione è arrivato principalmente dai genitori, che hanno spinto in maniera determinante per farci fare questa scelta e per farci trovare il coraggio.

Alla consigliera Rossi do una risposta puntuale perché credo lo meriti l’emendamento. Articolo 3: la Fondazione giuridicamente è un soggetto privato, che quindi non soggiace alle regole di assunzione previste per la Pubblica Amministrazione, che sono di norma i concorsi. L’articolo 97 della Costituzione si riferisce alla Pubblica Amministrazione, ma non ai soggetti di diritto privato. L’articolo 4 - e siamo al punto 2 - è quello relativo alle attività strumentali e accessorie, è necessario per non impedire alla Fondazione di funzionare, e cioè di mettere sulle attività necessarie per l’ammissione.

Sul punto 3, l’autorità competente - ne abbiamo parlato prima - non può che essere la Regione Emilia Romagna. Sul punto 4, l’approvazione di questo emendamento determinerebbe per il Comune di Modena, nel caso di ingresso di altri fondatori, la possibilità di perdere il controllo sulla Fondazione. Lei capisce che questo non sarebbe possibile da tutti i punti di vista, sia giuridico, ma anche come principio di buon senso e di anche responsabilità nei confronti dei soldi dei cittadini che utilizziamo, quindi dobbiamo risponderne noi, e quindi controllare noi, mi sembra un principio elementare.

Sui punti 5 e 6, noi pensiamo che sia assolutamente necessario che il potere di nomina sia interamente riconducibile al fondatore. Non è pensabile, credo che non sia neanche giuridicamente percorribile, pensando alla Legge 81, eccetera, eccetera, una nomina diretta dell’assemblea, e i motivi li ha spiegati anche prima il Sindaco.

Sul punto 7, e questo mi ha meravigliato molto, perché consigliera Rossi, nell’articolo 22 è già prevista la gratuità delle cariche in assemblea e CdA, cioè se lei legge l’articolo 22 c’è scritto che sono cariche gratuite, quindi non capisco perché la richiesta di inserirlo nell’articolo 28; è scritto in maniera espressa nell’articolo 22. Non è invece proponibile, perché credo che ci siano anche dei limiti e dei problemi di giurisdizione, o di regole ordinarie, proporre che il revisore lo faccia a titolo gratuito. Secondo me il giorno dopo l’Ordine dei Commercialisti... perché verremmo a generare un precedente devastante; poi se facciamo un ragionamento io posso anche essere d’accordo, così come su alcune considerazioni sono state fatte sulle nomine in generale, di regole, e nelle prossime settimane su questo svolgeremo anche un’iniziativa, però non è pensabile di poter inserire da subito nello statuto una cosa che dice... breve interruzione... del Direttore, sì, che però noi abbiamo immaginato anche questa come possibilità di carica gratuita, e l’Assessore la volta passata, quando discutemmo la delibera di indirizzo, disse che a chiare lettere che non

c'è nessun intendimento da parte dell'Amministrazione in questa fase di attivare quella carica. Se domani dovessero diventare 15-20, e magari diventare di area vasta, a quel punto probabilmente un ruolo di coordinamento bisognerà immaginarlo, ma al momento non è previsto che ci sia un Direttore che venga retribuito”.

Il consigliere MORANDI: “Molto semplicemente, senza farla tanto per le lunghe, cioè sul discorso della Fondazione la delibera di indirizzo ne abbiamo già discussione la volta scorsa, e ci ha visto non favorevoli, abbiamo votato contro a questo tipo di percorso. Ci tenevo anche a dire che non mi ricordo di avere espresso nella Capigruppo il parere di poter procedere rapidamente, può darsi mi ricordi male, ma rimane il fatto che probabilmente e semplicemente è stata una accettazione di una situazione di fatto, visto che voi volete portare avanti questo percorso a tutti i costi, quindi non si può fare diversamente. Questo è poco ma sicuro.

Lo statuto che ci viene proposto oggi è stato messo bene in evidenza che è uno statuto di diritto privato; il Sindaco difende da par suo chiaramente la situazione da un punto di vista di legittimità giuridica, rimane il fatto che alla fine risulterà una Fondazione in mano totalmente pubblica, e noi, come abbiamo detto altre volte, le Fondazioni sono sicuramente uno strumento che può essere percorribile, laddove c'è però un patrimonio che consente di generare risorse per portar avanti dei servizi. Così non è, quindi andate a creare (andate a creare, lo sottolineo, perché non è con il nostro consenso che fate questa operazione) una Fondazione che comunque avrà dei costi di struttura, al di là della gratuita del Consiglio di Amministrazione, perché comunque sarà una struttura che dovrà essere in qualche modo, con il Direttore Generale, ma non solo con il Direttore Generale, ci sarà una contabilità, il Revisore dei Conti dovrà anche guardare dei conti, quindi una semplice gestione amministrativa, che comunque avrà dei costi, e quindi sicuramente una sovra-struttura solo ed esclusivamente per il fatto che esiste una norma di legge - lo ripetiamo - che in qualche modo poneva un limite (anche se superata poi con i successivi emendamenti) alla riassunzione del personale, quindi voi avete impostato tutta questa iniziativa semplicemente per aggirare quel vincolo che era dovuto al patto che era stato posto dal patto di stabilità, che imponeva quindi di ridurre, o comunque di limitare, che è stata superata poi successivamente.

A nostro giudizio era molto semplice: bisognava, per quello che era possibile, mantenere nel pubblico la scuola pubblica, per quello che era possibile, e per ciò che non era possibile si poteva tranquillamente andare verso l'esternalizzazione con bando di gara, assegnando le competenze al privato. Che poi mi si venga a dire che bisogna fare invece una scuola pubblica di massa, perché così abbiamo la capacità, la competenza e le necessarie conoscenze per poter essere pronti in qualsiasi momento a subentrare, anche questo ci sta fino ad un certo punto, perché comunque le conoscenze, la competenza e il controllo qualità si può fare, sia avendo il 50% della gestione degli asili, sia anche il 40%. Non è certamente un problema di quantità.

Se è vero, come è stato affermato in quest'aula, che non ci sono problemi relativamente alla qualità, non si vede per quale motivo non si poteva in qualche modo valutare un differente peso tra ciò che fa il privato e ciò che invece rimane in mano pubblica, senza creare una sovra-struttura, perché di questo si tratta, che comunque genererà dei problemi e dei costi a questa Amministrazione, e di questi tempi mi sembra evidente, ne abbiamo parlato prima, ne ha parlato il Sindaco prima, si parla sempre di



necessità di fare una revisione della struttura, non andate certamente in contro ad una revisione positiva di quelli che sono i costi di gestione di questo Ente. Tutt'altro. E ne pagheremo le conseguenze negli anni a venire, questo sicuramente sì, al di là del fatto che comunque, ripeto, questa città ha le capacità sicuramente di fornire il 100% di ciò che serve alla città, anche tramite accordi convenzionati con il privato.

Concluso il dibattito la PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, il sotto riportato emendamento prot. 53608 presentato dal consigliere Trande (P.D.) sul quale i Dirigenti responsabili hanno espresso parere tecnico favorevole.

““All'articolo 19, primo capoverso, terzo periodo, dello Statuto allegato sostituire le parole “costituita da” con le parole “espressa dai”””

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Andreana, Ballestrazzi, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Rimini, Rocco, Rossi Eugenia, Sala, Trande, Urbelli e il Sindaco Pighi

Astenuti 5: i consiglieri Barcaiuolo, Leoni, Morandi, Pellacani e Vecchi

Risultano assenti i consiglieri Artioli, Barberini, Bellei, Bianchini, Celloni, Galli, Prampolini, Ricci, Rossi Fabio, Rossi Nicola, Santoro, Taddei e Torrini.

L'emendamento è approvato.

Indi la PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, il sotto riportato emendamento prot. 53788 presentato dalla consigliera Rossi Eugenia (IdV - Di Pietro) sul quale i Dirigenti responsabili hanno espresso parere tecnico favorevole.

““Nello statuto in allegato alla proposta in oggetto si chiede di effettuare le seguenti modifiche:

1. art. 3 dopo “attraverso l’assunzione” sostituire “unicamente in via diretta” con “tramite selezione pubblica, nel rispetto dell’art. 97 comma 3 della Costituzione Italiana”
2. art. 4 eliminare il capoverso da “compiere operazioni...” a “...diritti immobiliari” e il capoverso “svolgere in via accessoria...” a “...degli audiovisivi in genere”.
3. art. 5 dopo “l’Autorità competente” specificare quale Autorità si intenda
4. art.15 togliere la frase da “Al Fondatore originario...” a “..voti complessivi.”
5. art.18 nel primo capoverso sostituire “è nominato dal Fondatore originario” con “è eletto dall’Assemblea”
6. art.19 nel primo capoverso sostituire da “nominati da...” a “gestite dalla Fondazione” con “eletti dall’Assemblea”
7. aggiungere “art. 28 – Tutte le cariche, compresa quella del Direttore della Fondazione, non sono soggette ad alcuna remunerazione”

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 2: i consiglieri Ballestrazzi e Rossi Eugenia

Contrari 20: i consiglieri Andreana, Campioli, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Rimini, Rocco, Sala, Trande, Urbelli e il Sindaco Pighi

Astenuti 6: i consiglieri Barcaiuolo, Caporioni, Leoni, Morandi, Pellacani e Vecchi

Risultano assenti i consiglieri Artioli, Barberini, Bellei, Bianchini, Celloni, Galli, Prampolini, Ricci, Rossi Fabio, Rossi Nicola, Santoro, Taddei e Torrini.

L'emendamento non è approvato.

A questo punto la PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti con il seguente esito:

*l'originale è depositato presso il Settore di competenza*

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 21: i consiglieri Andreana, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Rimini, Rocco, Sala, Trande, Urbelli e il Sindaco Pighi

Contrari 7: i consiglieri Ballestrazzi, Barcaiuolo, Leoni, Morandi, Pellacani, Rossi Eugenia e Vecchi

Risultano assenti i consiglieri Artioli, Barberini, Bellei, Bianchini, Celloni, Galli, Prampolini, Ricci, Rossi Fabio, Rossi Nicola, Santoro, Taddei e Torrini.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che con propria deliberazione n. 22 del 3 maggio 2012, immediatamente esecutiva, il Consiglio comunale ha valutato la necessità di individuare nuovi modelli gestionali per l'erogazione dei servizi all'infanzia, tali da coniugare efficacia ed efficienza gestionale con la salvaguardia del patrimonio di conoscenze e di competenze acquisite dal Comune nelle esperienze di gestione diretta, con la centralità del ruolo pubblico nella gestione della scuole e con l'assenza di scopo lucrativo;

- che con la medesima deliberazione il Consiglio comunale ha quindi dato mandato alla Giunta comunale di elaborare una proposta di costituzione di una fondazione di partecipazione per la gestione dei servizi scolastici ed educativi comunali 0/6 anni, formulando le relative linee di indirizzo;

Considerato:

- che la Giunta comunale ha elaborato una proposta di costituzione di una fondazione i cui elementi essenziali, contenuti nella bozza di Statuto allegata quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione, sono conformi agli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale;

- che la proposta formulata dalla Giunta comunale delinea un modello innovativo per la gestione dei servizi scolastici ed educativi 0/6 anni, in quanto ne mantiene il governo in capo al Comune di Modena introducendo al contempo nuove modalità di partecipazione da parte dei genitori e dei dipendenti;

- che, in particolare, il modello proposto prevede quanto segue:

- il Comune di Modena è unico fondatore originario della fondazione; potranno diventare fondatori aderenti solo le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 o gli organismi di diritto pubblico (art. 10 della bozza di

Statuto); il governo della fondazione rimarrà comunque in capo al Comune di Modena, poiché ad esso spetterà in ogni caso un numero di voti assembleari pari alla metà più uno dei voti complessivi (art. 15 della bozza di Statuto);

- la fondazione assume fra le proprie finalità statutarie il coinvolgimento, la partecipazione e la collaborazione delle famiglie dei bambini e delle bambine (art. 3 della bozza di Statuto); i rappresentanti dei genitori dei bambini e delle bambine parteciperanno con diritto di parola alle sedute dell'assemblea della fondazione (art. 15 della bozza di Statuto); due dei cinque consiglieri di amministrazione saranno individuati fra i genitori dei bambini e delle bambine frequentanti le strutture gestite dalla fondazione (art. 19 della bozza di Statuto); le decisioni in ordine alle modifiche statutarie e allo scioglimento della fondazione saranno assunte previo parere, obbligatorio ancorché non vincolante, dei consigli di gestione delle strutture gestite dalla fondazione stessa (art. 16 della bozza di Statuto);
- la fondazione assume fra le proprie finalità statutarie la partecipazione dei lavoratori (art. 3 della bozza di Statuto); i dipendenti della fondazione parteciperanno con diritto di parola alle sedute dell'assemblea (art. 15 della bozza di Statuto); la fondazione provvederà all'erogazione dei servizi scolastici ed educativi attraverso l'assunzione, unicamente in via diretta, degli insegnanti di sezione e degli educatori di sezione (art. 3 della bozza di Statuto);
- l'ottenimento della "parità" scolastica ai sensi della legge 10 marzo 2000 n. 62 è inserito fra le finalità della costituenda fondazione (art. 3 della bozza di Statuto)

Dato atto che i rapporti fra il Comune di Modena e la costituenda fondazione relativi alla gestione degli immobili ospitanti le scuole affidate, al trasferimento degli appalti attualmente in essere, alla gestione della riscossione delle rette, alla gestione delle ammissioni, al contributo annuo di funzionamento, nonché tutti gli altri elementi di natura gestionale che esulano dalle previsioni statutarie, saranno definiti con appositi provvedimenti della Giunta comunale o dei dirigenti competenti, in base alle rispettive competenze;

Considerato inoltre:

- che, al fine di garantire l'immediata operatività della fondazione, indispensabile per permetterne il pieno funzionamento già all'avvio dell'anno scolastico 2012/2013, è necessario procedere in tempi brevi alla formale costituzione della fondazione e quindi individuare i componenti del primo Consiglio di amministrazione;

- che il Sindaco, nell'esercizio del potere di nomina dei rappresentanti del Comune presso enti ed aziende, ha individuato come componenti del primo consiglio di amministrazione della costituenda fondazione, i signori:

- 1) Massimo Terenziani (Presidente)
- 2) Benedetta Pantoli
- 3) Lucia Selmi
- 4) Pietro Minozzi
- 5) Claudia Zoboli

Visto l'art. 3, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, secondo il quale le amministrazioni che costituiscono società o enti, comunque denominati, o assumono

partecipazioni in società, consorzi o altri organismi, anche a seguito di processi di riorganizzazione, trasformazione o decentramento, adottano, sentite le organizzazioni sindacali per gli effetti derivanti sul personale, provvedimenti di trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali in misura adeguata alle funzioni esercitate mediante i soggetti di cui al presente comma e provvedono alla corrispondente rideterminazione della propria dotazione organica;

Visto il seguente emendamento all'articolo 19 dello statuto allegato, presentato dal consigliere Trande e approvato in data odierna:

““All'articolo 19, primo capoverso, terzo periodo, dello Statuto allegato sostituire le parole “costituita da” con le parole “espressa dai”””

Richiamato l'art. 42 del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Vista l'assegnazione di funzioni disposta dal Direttore Generale, dott. Giuseppe Dieci, nei confronti del Dirigente Responsabile dell'Unità Specialistica Programmazione e Partecipazioni societarie, dott. Davide Manelli, come da disposizione prot. 2012/16937 del 14/02/2012;

Visto il parere favorevole espresso congiuntamente dal Dirigente Responsabile del Settore Istruzione e Rapporti con l'Università, dott. Mauro Francia, e dal Dirigente Responsabile dell'Unità Specialistica Programmazione e Partecipazioni societarie, dott. Davide Manelli, in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Acquisito il visto di congruità espresso dal Direttore Generale, dott. Giuseppe Dieci, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento di organizzazione;

Visto il parere favorevole del Ragioniere Capo, dott. Carlo Casari, espresso in merito alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Dato atto che la presente proposta è stata sottoposta all'esame della Commissione consiliare competente nella seduta del 9 maggio 2012;

Visto il parere favorevole espresso congiuntamente dal Dirigente Responsabile del Settore Istruzione e Rapporti con l'Università, dott. Mauro Francia, e dal Dirigente Responsabile dell'Unità Specialistica Programmazione e Partecipazioni societarie, dott. Davide Manelli, in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL., dell'emendamento prot. 53608 allo statuto allegato alla presente proposta di deliberazione, approvato in corso di seduta;

Visto che i Dirigenti di cui sopra attestano che l'emendamento prot. 53608 non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Acquisito il visto di congruità espresso dal Direttore Generale, dott. Giuseppe Dieci, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento di organizzazione;

**D e l i b e r a**

*l'originale è depositato presso il Settore di competenza*

- di approvare la costituzione di una fondazione per la gestione dei servizi scolastici ed educativi comunali 0/6 anni, denominata “Fondazione Cresci@Mo”, della quale il Comune di Modena è unico fondatore originario;

- di approvare il testo dello statuto della fondazione, così come emendato nel corso della seduta secondo la formulazione riportata in premessa, allegato quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione, dando atto che allo stesso potranno essere apportate eventuali modifiche, integrazioni e variazioni di carattere non sostanziale che dovessero risultare necessarie in funzione degli adempimenti successivi;

- di autorizzare il Sindaco o suo delegato a procedere alla formale costituzione della fondazione e a richiederne il riconoscimento alla competente autorità;

- di autorizzare la Giunta comunale e i dirigenti competenti ad adottare tutti gli atti gestionali necessari per dare attuazione a quanto stabilito con la presente deliberazione;

- di dare atto che le strutture la cui gestione è affidata alla costituenda fondazione saranno individuate con atto della Giunta comunale sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio comunale con propria deliberazione n. 22 del 3 maggio 2012;

- di prendere atto che il primo Consiglio di amministrazione della fondazione sarà composto dai signori:

- 1) Massimo Terenziani (Presidente)
- 2) Benedetta Pantoli
- 3) Lucia Selmi
- 4) Pietro Minozzi
- 5) Claudia Zoboli

- di dare mandato al Consiglio di amministrazione della costituenda fondazione di adottare, nel rispetto degli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale, tutti gli atti necessari per garantire l'immediata operatività della fondazione, fra i quali l'adozione del regolamento per l'assunzione degli insegnanti di sezione e degli educatori di sezione, lo svolgimento delle relative selezioni e le conseguenti assunzioni;

- di dare atto che la spesa di € 50.000,00 a titolo di versamento al fondo di dotazione della costituenda fondazione sarà prevista nel bilancio di previsione 2012-2014 in corso di approvazione e sarà impegnata con successivo atto del dirigente responsabile;

- di dare atto che il Collegi dei Revisori e il Nucleo di Valutazione provvederanno ad asseverare il trasferimento delle risorse umane e finanziarie, secondo quanto stabilito dall'art. 3, comma 32, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Successivamente la PRESIDENTE, stante l'urgenza di porre in essere le successive

*l'originale è depositato presso il Settore di competenza*

azioni necessarie per garantire la corretta funzionalità dei servizi in questione, sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 21: i consiglieri Andreana, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Rimini, Rocco, Sala, Trande, Urbelli e il Sindaco Pighi

Contrari 7: i consiglieri Ballestrazzi, Barcaiuolo, Leoni, Morandi, Pellacani, Rossi Eugenia e Vecchi

Risultano assenti i consiglieri Artioli, Barberini, Bellei, Bianchini, Celloni, Galli, Prampolini, Ricci, Rossi Fabio, Rossi Nicola, Santoro, Taddei e Torrini.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto.

Il Presidente  
f.to Caterina Rita Liotti

Il Funzionario Verbalizzante  
f.to Maria Di Matteo

Il Segretario Generale  
f.to Maria Di Matteo

=====  
La presente deliberazione è immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del T.U. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Segretario Generale  
f.to Maria Di Matteo

=====  
La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 21/05/2012

Il Segretario Generale  
f.to Maria Di Matteo



C O M U N E D I M O D E N A  
Settore Istruzione e Rapporti con l'Università

Allegato alla deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 14/05/2012

Oggetto: COSTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE FINALIZZATA A GESTIRE  
SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI COMUNALI 0-6 ANNI - APPROVAZIONE  
DELLO SCHEMA DI STATUTO

- Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente deliberazione  
ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile  
f.to Dott. Mauro Francia

Il Dirigente Responsabile  
f.to Dott. Davide Manelli

Modena, 4.5.2012

Visto di congruità  
Il Direttore Generale  
f.to Dott. Giuseppe Dieci

Visto: regolarità contabile  
Il Dirigente Responsabile  
Settore Politiche Finanziarie  
dott. Carlo Casari

L'Assessore proponente  
f.to Adriana Querzè

COMUNE DI MODENA  
Settore Istruzione e Rapporti con l'Università

Allegato alla deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 14.5.2012

Oggetto: EMENDAMENTO PROT. 53608 ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. 48850 “COSTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE FINALIZZATA A GESTIRE SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI 0-6 ANNI – APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI STATUTO”

- Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente emendamento ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.L.

Il Dirigente Responsabile  
f.to Dott. Mauro Francia

Il Dirigente Responsabile  
f.to Dott. Davide Manelli

Modena, 14.5.2012

- Si attesta che il presente emendamento non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile  
f.to Dott. Mauro Francia

Il Dirigente Responsabile  
f.to Dott. Davide Manelli

Modena, 14.5.2012

Visto di congruità  
Il Direttore Generale  
f.to Dott. Giuseppe Dieci

L'Assessore proponente  
f.to Adriana Querzè

C O M U N E D I M O D E N A  
Settore Istruzione e Rapporti con l'Università

Allegato alla deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 14.5.2012

Oggetto: EMENDAMENTO PROT. 53788 ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. 48850

- Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente emendamento ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.L.

Il Dirigente Responsabile \*  
f.to Dott. Davide Manelli

Il Dirigente Responsabile  
f.to Dott. Mauro Francia

Modena, 14.5.2012

- Si attesta che il presente emendamento non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile  
f.to Dott. Davide Manelli

Il Dirigente Responsabile  
f.to Dott. Mauro Francia

Modena, 14.5.2012

Visto di congruità  
Il Direttore Generale  
f.to Dott. Giuseppe Dieci

L'Assessore proponente  
f.to Adriana Querzè

\* Si evidenzia, con riferimento al punto 4, che l'approvazione di tale emendamento determinerebbe per il Comune di Modena, nel caso di ingresso di altri fondatori, la possibilità di perdere il controllo sulla Fondazione.

